

Scortato dal servizio d'ordine di Azione universitaria il medico ha parlato per ore della sua cura. Assente il mondo accademico

Pisa, An porta in cattedra Di Bella

«Non censuro alte personalità dello Stato»

Il professore all'ateneo davanti a 300 fan: «La mia cura non è tossica»

DALL'INVIATA

PISA. Vestito scuro inappuntabile, cravatta in tinta, i capelli candidi pettinati con cura, Luigi Di Bella entra a passo lentissimo nell'aula magna dell'Università la Sapienza di Pisa per una «lezione magistrale» a cui è stato invitato ieri mattina dal Comitato toscano pro Di Bella e da Azione universitaria, l'organizzazione che fanno entrambe riferimento a An. Sembra fragile come una statuetta di porcellana ma, nonostante il non breve viaggio da Modena e la previsione di una faticosa giornata di incontri, starà in piedi senza una esitazione per quasi due ore, parlando ininterrottamente quasi senza guardare i fogli che ha estratto da una cartelletta nera di quelle che usavano una volta, senza correggersi mai, con un eloquio un po' fuori moda («di guisa che...») ma di esemplare concisione, chiarezza, non scervo di qualche durezza. «Mi sentirei soddisfatto - dice al termine della lunga lezione - se fossi riuscito a inculcare queste cose che sono autentiche verità». La sua è sicurezza inflessibile, è incrollabile convinzione nei principi cui fa riferimento e che ritiene intangibili, è rigore d'altri tempi.

Intorno a quest'uomo singolare, sicuramente fuori dall'ordinario, gira invece una vera e propria «corte», un codazzo in stile contemporaneo, di cui pure Di Bella sembra non curarsi affatto ma che non lo perde d'occhio un istante. Persone che lo sostengono, lo guidano, traducono le domande (il professore non ci sente troppo bene), rispondono al suo posto. Inutile la protesta dei giornalisti che vogliono parole dirette di Di Bella: quasi sempre Ivano Camponeschi, factotum della situazione, o il legale Enrico Aimì intervengono, scelgono se la domanda vale o no la pena di essere «tradotta» e soddisfatta. È una specie di cordone sanitario che Di Bella, viso impassibile, mani fermissime, voce contenuta ma mai incerta, non fa nemmeno il tentativo di scollarsi di dosso. E cordone sanitario è quello che intorno alla «corte» che protegge il piccolo uomo tendono i ragazzi di Azione Universitaria, numerosissimi (molte donne), con l'etichetta del servizio d'ordine attaccata sul petto. Quasi temessero chissà quali assalti. Sono in tanti sul portone dell'università, nel cortile dove sono state sistemate decine di sedie davanti a un maxi schermo, per consentire a una piccola folla di persone (forse 300) di seguire l'incontro, mentre l'aula magna è riempita completamente dagli invitati. Tanti all'ingresso dell'aula magna e dentro, allacciati per le braccia per tenere a distanza cronisti e fotografi: con Di Bella non si parla se non



Il prof. Luigi Di Bella all'Università di Pisa

F. Muzzi/Ansa

in conferenza stampa. E così la lezione comincia dopo qualche spintone, qualche protesta, con un «parterre» di studenti del servizio d'ordine accovacciati, quasi inginocchiati davanti al tavolo della presidenza. In sala tanti «fan» ma nessuno che rappresenti ufficialmente il mondo accademico e scientifico, né una autorità cittadina.

Sembra quasi un po' a disagio, il professore, un po' imbarazzato dall'accoglienza, dall'applauso fragoro-

«Non è facile il dosaggio della miscela. A volte la sete del denaro o la immoralità portano a preparazioni inadatte»



so, dal mazzo di rose rosse che qualcuno ha deposto davanti a lui. Dirà poi di essere «confuso e perplesso» da queste manifestazioni, di non essere «degni di simili accoglienze», di queste lusinghe. Ma l'impressione svanisce appena il medico modenese comincia a parlare della sua cura, della sua «miscela». Il tumore si può curare, dice, di tumore si può guarire, con il tumore si può convivere. E per circa un'ora si addentra nella descrizione

della «miscela»: il complesso di retinoidi (acido retinoico, betacarotene, vitamina A ed E), la somatostatina (e il suo omologo sintetico octreotide), la melatonina «conjugata» con l'adenosina, infine la bromocriptina, antagonista della prolattina (causa del tumore alla mammella). Sfodera l'orgoglio quanto tocca il tasto della presunta «tossicità» della miscela: «La miscela non ha nessuna tossicità è sicura al 100%. Ho curato migliaia di ammalati e non ho avuto nessun incidente. La prima esperienza l'ho sempre fatta su di me: io sono vivo, sono qui che parlo, evidentemente la miscela non è tossica». I presenti ripaiano con un applauso, il primo di una serie, questo aneddoto classico della medicina, del medico che sperimenta la nuova cura su di sé. Sotto, nel cortile, la gente ascolta in silenzio, senza battimani. Qualche studente prende appunti. Di Bella mette in guardia dai pericoli: «Non è facile la preparazione della miscela - dice - occorre seguire determinate regole. Ci vuole precauzione prima di accettare quello che impunemente può venire offerto. A volte la sete di denaro o la mancanza di senso morale portano a preparazioni inadatte della miscela. Lo ho depositato le modalità tecniche all'Istituto superiore di sanità e all'Istituto farmaceutico militare di Firenze la sta correttamente preparando».

Sistemato il caso Casarano, è la volta del difficile capitolo della profilassi, della prevenzione dei tumori: «Possiamo prevenire, impedire la loro insorgenza? - si chiede il professore

- Non oserei per ora rispondere. Ma se un soggetto sistematicamente e per un lungo periodo della vita assume una adeguata quantità di queste sostanze (retinoidi, vitamine) è più difficile che vada incontro a un fenomeno neoplastico». Lunga parentesi sul problema della dieta. Al centro di tutto il ragionamento i retinoidi, la loro assunzione attraverso l'alimentazione corretta, il mantenimento attraverso un corretto stile di vita: «I libri



«Il tumore si cura e previene anche con una buona dieta. Ma i libri di dietetica oggi dicono le cose più strane e sono diseducativi»

di dietetica non si contano più - deplora il professore - e dicono le cose più strane. C'è una diseducazione spaventosa, si cerca solo di soddisfare il palato, ma anche il gusto dovrebbe essere educato. Sento di giovani che rifiutano la frutta, di un sempre più scarso consumo di minestre, di legumi. L'alimentazione è una cosa fondamentale, è un dovere verso se stessi». Il professore esorta a una vita «metodica e regolare». «Il senso della

misura» sembra informare con implacabile iterazione ogni passaggio della «lezione» dibelliana. E si sente che chi parla ha per primo chiesto a se stesso questo ritmo metodico, irriprensibile di vita. Non spiega, Di Bella, perché non ha pubblicato i risultati dei suoi studi su riviste internazionali. A questa critica replica con un moto patriottico: «Che una ricerca nostra abbia valore solo se pubblicata su una rivista internazionale non lo accetto, sarebbe come rinnegare noi stessi». La platea invitata da Azione Universitaria scatta in un ennesimo applauso. Non si cura, il professore, di chi gli chiede il numero dei casi favorevolmente risolti, di chi invoca statistiche: «Un solo singolo caso, studiato approfonditamente, potrebbe illuminare chi si ostina a non usare queste sostanze. Le prove che ho sull'efficacia del metodo sono per me più che sufficienti». E così anche la sperimentazione è sistematica.

Luigi Di Bella sta per concludere. Ma non lo fa senza aver prima invocato la libertà di cura: «Mi trovo fortemente handicappato - dice - nella mia attività, perché le sostanze che uso sono difficilmente reperibili e non sono impunemente prescrivibili. Ci sono disposizioni draconiane. Ma un medico dovrebbe prescrivere quello che ritiene utile per gli ammalati, non quello che gli dicono di prescrivere. Se il medico non può più attingere a determinati rimedi allora forse è meglio chiesetta di fare il medico. Mi rifiuto di accettare imposizioni di questo genere». Eccoci al punto: il famigerato decreto di febbraio (la «disposizione draconiana») che se venisse tradotto in legge potrebbe forse spingere il professore a lasciare l'Italia. Ma davvero Luigi Di Bella se ne andrà? Il tono del medico modenese si fa tagliente: «Desidero fare il medico come si dovrebbe fare, visitando i pazienti, identificando la malattia, creando e seguendo uno schema di cura. Non vedo necessità di un decreto e lo respingo sul piano del principio. È la prima volta che nei rapporti medico-paziente le autorità mettono il muso. Non coltivo la politica e non voglio dare l'impressione di censurare altissimo personalità dello stato. Ma il mio parere resta

questo. Sarà possibile attuare il mio protocollo durante e dopo la sperimentazione? Vorrei avere chiarezza su questo punto. Se le disposizioni di legge impediscono al medico di comportarsi con libertà di cura secondo scienza e coscienza, non mi rivolterò, le accetterò supinamente ma cercherò di esercitare la mia attività altrove».

Susanna Cressati

È morto

CLAUDIO GORA
Piero Anichini ricorda la sua intelligenza, la sua cultura, il suo talento artistico. Ricorda i lunghi tempi di una profonda amicizia e si unisce nel dolore a Marina Berti, ai figli Carlo, Andrea, Luca, Marinella, Cristina e tutti gli altri componenti della famiglia.
Roma, 15 marzo 1998

Il 12 marzo scorso ricorreva l'anniversario della scomparsa del compagno

VINICIO CAPANNI
ne rinnovano il caro ricordo la moglie Teresa, i figli Lucia e Roberto, il genero Stefano e la nipote Silvia. È nella circostanza sottoscrivono per il suo giornale.
Firenze, 15 marzo 1998

Il 14 marzo 1976 decedeva il compagno

NICCOLÒ MEZZETTI
I familiari lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Pisa, 15 marzo 1998

A 12 anni dalla scomparsa di

ACHILLE GASPARRI
lo ricordano con affetto Valentina, Salvo e Massimo.
Solarolo (Ra), 15 marzo 1998

La famiglia Babini ricorda

ACHILLE GASPARRI
nel 12° anniversario della scomparsa.
Solarolo (Ra), 15 marzo 1998

15/3/97

UMBERTO TAVERNI
«Ogni uomo può diventare padre. Ma ci vuole amore per diventare papà».
Silvia.
Genova, 15 marzo 1998

Ricorre oggi il 2° anniversario della scomparsa di

ALBERTO ROSSI
Lo ricordano sempre con affetto la moglie, le figlie, la mamma, i fratelli e le sorelle, i cognati, il genero e i nipoti.
Ravenna, 15 marzo 1998

Ricorre oggi l'anniversario della morte del compagno

CLETO ALLEGRI

di Parma
I familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Parma, 15 marzo 1998

A 60 giorni dalla scomparsa del compagno

FULVIO CENTONZE
I compagni della UdV del Distretto loricordano ai compagni e amici con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 15 marzo 1998

Silvana Barillaro e i compagni dell'Unità di base-U. Fiore piangono la prematura scomparsa di

PIPPO FIORE
intelligente e generoso compagno di tante lotte.
Messina, 15 marzo 1998

Alimenti: i trucchi da smascherare

Dalla vera e propria frode alla cattiva conservazione del prodotto: i casi sono in aumento. La vigilanza invece si concentra solo in alcune città. Facciamo una panoramica sui controlli, pochi per la verità, anche per vedere quando e come il consumatore può difendersi da sé.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 12 MARZO 1998

TEATRO VENTIDIO BASSO COMUNE DI ASCOLI PICENO

Sabato 21 marzo, alle ore 20,30, al Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno, andrà in scena l'opera «TOSCA» di G. Puccini con la regia di Stefano Piacenti e le scene di Antonio Mastromattei realizzate dal laboratorio di produzione del Teatro Sociale di Rovigo. I costumi sono del Teatro Comunale di Bologna. Il cast vocale è formato da Fiorenza CEDOLINI, Gegam GRIGORIAN, Boaz SENATOR, Dario BENINI, Carlo CIGNI, Terige SIROLI e Franco DI GIROLAMO. L'esecuzione è affidata alla Orchestra «Pro Arte Marche» diretta da Bruno RIGACCI ed al Coro Lirico Marchigiano V. Bellini diretto da Emanuele PEDRINI.

Teatro Ventidio Basso - via del Trivio, 33 - Ascoli Piceno
Tel. 0736/298305/306 - 29877 - fax 0736/298307

PER I LETTORI DE L'UNITÀ

Il 21 gennaio scorso «l'Unità» pubblicava la notizia di una eredità di 10 milioni lasciata al giornale dalla signora Rita Chiarini Scappini. I compagni che con Rita Chiarini vissero la stagione politica di oltre mezzo secolo di lotte per la libertà e la democrazia, ed alcuni giovani che ebbero il privilegio di conoscerla ed amarla, ritengono importante, anche per spiegare e valorizzare il gesto del lascito, far conoscere ai lettori de «l'Unità» e la storia di questa donna.

Rita Chiarini era nata nel 1909 a Empoli da famiglia operaia e fieramente antifascista. Cominciò a lavorare a 10 anni nelle vetrerie empolese e nel 1926 entrò nel Partito Comunista partecipando alla vita clandestina (con il nome di battaglia «Clara») assieme al fidanzato Remo Scappini che potrà sposare solo nel 1943. Con Scappini (firmatario dell'atto di resa dei tedeschi al CNL Liguria) prese parte alla guerra di Liberazione; partecipò alla Resistenza a Genova fino al suo arresto per opera dei tedeschi. Subì torture efferate (perse anche il figlio che aveva in grembo) nella tristemente famosa Casa dello Studente; torture inutili perché «Clara» non parlò, salvando in tal modo la struttura della direzione del CNL ligure. Successivamente fu deportata e nel marzo 1945 si salvò evadendo dal lager di Bolzano. Per il contributo dato alla Resistenza è stata decorata di Medaglia d'Argento al valor militare ed ha ricevuto vari altri riconoscimenti.

Remo e Clara Scappini hanno diviso i loro risparmi lasciando (oltre ai 10 milioni a l'Unità) 10 milioni all'Anpi di Firenze e all'Anpi di Genova che ha intitolato con il loro nome una sala della Sede.

Alba Sacerdoti, Ezio Tabacco

In Emilia Romagna 300 sentenze, Toscana 113, solo due in Lombardia

Più di mille in cura grazie al pretore

E la Regione Piemonte ha deciso di fornire cure gratis a chi ne fa richiesta.

ROMA. Mentre procede il braccio di ferro tra il professor Di Bella - che minaccia di lasciare il paese - e i suoi seguaci e il ministro della Sanità Rosy Bindi, è salito a oltre 1.200 il numero dei malati che, credendo nella terapia anti-cancro del professore modenese, si sono rivolti alla magistratura poter avere a carico delle Asl, ottenendo il via libera da numerosi pretori in tutta Italia.

Un intervento, quello della magistratura, che oltre a sollevare conflitti di competenza, pone ulteriori problemi alle Regioni che, già in difficoltà per l'approvvigionamento della somatostatina e delle siringhe temporizzate nell'ambito della sperimentazione, si trovano a fare i conti anche con queste ulteriori incombenti giuridiche, sia pure verso malati molto gravi.

Secondo i dati disponibili finora, questa la mappa delle sentenze pretorili emesse finora in tutto il Paese. In Toscana sono 113 le sentenze favorevoli alla distribuzione gratuita della somatostatina emes-

se dai pretori. In testa c'è quello di Grosseto con 55 provvedimenti a favore. In Veneto ammontano a una trentina in tutta la regione; in Puglia sono più di 20 le sentenze di accoglimento di ricorsi presentati da malati di tumore. Il numero più consistente di casi, 17, si registra a Maglie. In Umbria sono alcune decine le sentenze pretorili sulla somatostatina gratis. In Basilicata sono oltre 40, di cui 22 sono residenti nel materano. In Abruzzo sono state una quarantina in due mesi e mezzo le sentenze dei pretori. Nel Lazio i casi sono finora una ventina, di cui 12 soltanto nella provincia di Frosinone.

In Campania sono poco più di una dozzina ed è la pretura di Benevento quella che ne registra il maggior numero; in Sicilia sono oltre un centinaio. La provincia con il numero più alto di provvedimenti è Catania (una trentina). Nelle Marche sono 247 le persone interessate alle ordinanze dei pretori, 102 nella provincia di Ancona. In Emilia Romagna i casi sono 300 (è al primo posto) e qui l'asses-

sorato alla sanità regionale ha denunciato anche grandi difficoltà per la reperibilità del farmaco. In Liguria un centinaio di malati di tumore si sono rivolti alla pretura della regione e la maggioranza ha ottenuto sentenze favorevoli (60 a Genova) per poter ottenere la cura gratis.

In Sardegna sono 11 le richieste di ammalati accolte dai pretori sardi, in Friuli Venezia Giulia 156, in Trentino Alto Adige sei; 3 a Bolzano e 3 a Trento, in Piemonte una trentina. Va comunque ricordato che la Regione Piemonte ha deciso già alcuni giorni fa di fornire cure gratis a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta e che rientrano nelle tipologie previste. Nessuna sentenza è stata invece emessa in Valle d'Aosta. In Lombardia solo due, una a Cremona e l'altra a Mantova.

In Calabria inoltre l'assessore alla Sanità ha autorizzato le Asl e le aziende ospedaliere della regione a liquidare le richieste di rimborso delle spese sostenute da persone sottoposte a terapia con il metodo Di Bella.

Sorteggio irregolare? È giallo in Toscana

L'assessore toscano alla Sanità Claudio Martini ha risposto ieri alle polemiche sorte dopo il sorteggio per la sperimentazione della cura Di Bella, dichiarando che «non c'è nessuna inchiesta dei Nas sulla procedura seguita. Anzi, i Nas confermano, per aver seguito personalmente i fatti, che tutto è andato regolarmente. Nella selezione computerizzata - ha aggiunto l'assessore - non ci sono state irregolarità. Si sono presentate alcune difficoltà tecniche, che sono possibili in qualunque procedura meccanizzata complessa, ma sono state tutte risolte con scrupolo da personale qualificato prima del sorteggio dei nomi. Che potessero esserci doppietti dei nominativi era previsto, perché alcuni cittadini si sono presentati in diversi centri. Siccome i vari dischetti erano stati riempiti separatamente, una delle fasi della procedura è stata proprio quella di accertare questa eventualità e lo si è fatto in modo accurato». Secondo Martini, inoltre, «non c'erano virus nel computer che ha gestito la procedura, ma solo in un dischetto. Ce ne siamo accorti proprio perché la procedura aveva una garanzia anti virus e quindi tutto è stato rimesso a posto tranquillamente». Quindi - ha concluso l'assessore - «io voglio dare l'assoluta tranquillità a tutti i cittadini che la procedura è stata assolutamente corretta». Martini ha anche denunciato, in seguito a tali polemiche e alle voci che erano state messe in giro nei giorni scorsi sulla presunta inchiesta dei Nas in Toscana, «la meschinità delle iniziative politiche e il pressapochismo di chi alimenta campagne di stampa senza nemmeno accertarsi se le notizie che diffonde siano vere».